

Lamprecht, Carlo

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **82 (2013)**

Heft 4: **L'italiano nella Svizzera tedesca e francese**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-514188>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

CARLO LAMPRECHT

1. Bisogna ammettere che l'inglese ha preso un'importanza tale in questi ultimi decenni che lo fa diventare quasi una conoscenza indispensabile per coloro che vogliono fare una carriera professionale ad alto livello. L'italiano resta una lingua che tutti vorrebbero imparare per il fascino che esercita su tutti, per la sua bellezza e per il lato conviviale e simpatico che trasmette quando lo si parla.
2. Parlare un'altra lingua oltre a quella praticata nel luogo dove si vive è sempre una cosa apprezzata e soprattutto la lingua italiana. Non mi è servita molto sul piano professionale ma il fatto di parlarla induce simpatia presso la gente con la quale si è chiamati a conversare. D'altra parte in tutti i paesi si trova gente che parla italiano e che ha piacere di parlarlo e voglia di impararlo perché è una lingua amata.
3. Non è stato il caso per la mia carriera professionale.
4. Credo che sia necessario dal punto di vista culturale e per conservare le proprie radici. Come tutte le lingue i corsi servono come stimolo e ci danno le basi per imparare la lingua. Per veramente impararla è necessario vivere almeno per un certo tempo in un paese dove si parla quotidianamente la lingua e la si legge. Il rischio è solo quello di non ritornare in patria...
5. L'italianità della Svizzera resta una ricchezza straordinaria per il paese. Alle Camere Federali bisogna far sì che i nostri rappresentanti la parlino più sovente. Purtroppo questo non è il caso anche nel campo delle traduzioni simultanee dove già il francese viene banalizzato. Bisogna pure incoraggiarla come una delle lingue da imparare, magari organizzando dei soggiorni in Ticino per gli studenti con lo scopo di stimolare la curiosità e incitare più gente a farlo.
6. Penso che la Confederazione assuma Ticinesi perché sovente parlano abbastanza bene le altre due lingue nazionali e non tanto per promuovere la lingua italiana. I romandi stentano a parlare il tedesco e questo non è il caso per i Ticinesi. D'altra parte invece di arbitrare fra due maggioranze assumere un Ticinese rende le cose più facili.
7. L'inglese ha preso il sopravvento anche in questo campo. Bisogna lottare per far in modo che l'italiano, come lingua nazionale, figuri in priorità.
8. Comunicazione, banca, industria alberghiera attività commerciali, politica, artistica e culturale.
9. Mi sembra un buon modo per promuovere la lingua italiana. Tutto dipende sempre dalla situazione economica e dalla volontà politica: vedi la soppressione delle scuole finanziate dall'Italia o dal Portogallo in territorio Svizzero col pretesto della mancanza di mezzi finanziari.
Sul piano svizzero mi sembra che uno sforzo particolare dovrebbe essere fatto in questo campo, non soltanto per i bambini ma anche per gli adulti.